

# A rischio 70.000 imprese per la concorrenza di falsi e abusivi

## L'ALLARME

ROMA Scarpe o borse firmate, occhiali e orologi di marchi famosi, vestiti griffati, giocattoli, gadget elettronici, cd, dvd, ma anche prodotti alimentari. La fabbrica del falso ormai non ha più confini. Non ci sono solo i vu' cumprà, le bancarelle volanti, spesso è introdotta anche nei negozi "regolari" e ormai spopola sul web. È di qualche giorno fa la notizia che la Guardia di Finanza ha chiuso sedici siti che vendevano on line oltre 400.000 tipi di prodotti contraffatti di ben 150 marchi famosi a livello nazionale e internazionale. Ieri un'indagine Censis e Confcommercio ha valutato che il giro d'affari dei falsi in Italia è intorno ai 3,3 miliardi di euro. Se alla contraffazione aggiungiamo l'abusivismo (8,8 miliardi di quello commerciale, 5,2 quello nel settore turismo), si arriva a 17,2 miliardi di euro. Tutti soldi sottratti ai commercianti onesti, che rispettano le regole e le procedure burocratiche, che pagano le tasse, che hanno dipendenti in regola. Ecco, appunto, le tasse: tra imposte dirette non versate e contributi mancati, il danno per l'Erario

ammonta a un miliardo e mezzo. «È allarme rosso» denuncia il presidente Confcommercio, Carlo Sangalli, in occasione della giornata di mobilitazione nazionale a favore della legalità. A rischio - continua - ci sono «185 mila posti di lavoro regolari e 70 mila imprese». Sangalli parla di «imprese del commercio, del turismo e dei servizi stremate» e chiede «tolleranza zero contro ogni forma di illegalità».

## PERCEZIONE DISTORTA

Il fatto è che - come dimostra la stessa indagine - gli italiani quasi non considerano reato acquistare prodotti evidentemente contraffatti. La motivazione è il prezzo: quelli "veri" costano troppo. Poco importa se dietro quel numeretto sul cartellino c'è il lavoro di stilisti, ci sono i costi per la ricerca, oltre a quelli delle materie prime e dei dipendenti. In Italia ben il 50% dei consumatori compra prodotti falsi e il 55% considera la cosa normale in caso di difficoltà economiche. Negli ultimi 12 mesi un consumatore su 4 ha acquistato consapevolmente un falso.

Il settore più colpito è quello dell'abbigliamento e degli acces-



Controlli su venditori abusivi

**È DI OLTRE 17 MILIARDI IL GIRO DI AFFARI IRREGOLARE NEL 2013 CONFCOMMERCIO: «AZIENDE STREIMATE TOLLERANZA ZERO»**

sori: rappresenta il 41,2% del totale contraffazione. Un altro 28,1% è dato dai prodotti alimentari. Cosa che, oltre al danno alle aziende regolari, può causare danni anche alla salute.

## I FALSI AGRITURISMO

Ma non ci sono solo i prodotti "falsi". I commercianti sono particolarmente preoccupati anche

dal fenomeno dell'abusivismo. Secondo le stime, in Italia il 4,2% degli esercizi commerciali in sede fissa è abusivo o irregolare. Il fenomeno è decisamente più consistente nelle aree pubbliche destinate a mercati: 19,4%. E non è omogeneo sul territorio nazionale: Sud e isole hanno percentuali doppie rispetto al Nord. E così le grandi città. A Roma si stima un

abusivo ogni tre negozi regolari. In questo modo nel solo 2013 è il fatturato sottratto al commercio al dettaglio legale ha raggiunto gli 8,8 miliardi di euro, pari al 4,9% del fatturato regolare.

A subire i colpi della concorrenza sleale degli abusivi è soprattutto il settore della ristorazione. Secondo la Fipe, federazione italiana pubblici esercizi aderente a Confcommercio, il mercato della somministrazione abusiva di alimenti e bevande genera un volume d'affari a livello nazionale di 5 miliardi di euro. Più della metà (2,7 miliardi) viene dai bar e ristoranti dei 25 mila circoli sportivi e culturali. Un altro miliardo e seicento milioni è il giro di affari dei falsi agriturismi, quelli non gestiti da imprenditori agricoli, che non hanno produzione propria di alimenti. Ma Confcommercio punta il dito anche contro le false sagre: ce ne sono 27 mila sparse per l'Italia. «Con la scusa della tipicità - denuncia Confcommercio - si fanno feste che diventano un pretesto per vendere qualsiasi merce e per fare ristorazione eludendo il fisco e commettendo altre irregolarità».

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Frodi fiscali

### Maxi evasione Iva con prodotti sottocosto

Un giro di false fatturazioni per frodare il fisco. Con questa accusa due imprenditori di Torino (Maurizio Boggio, 40 anni, e Maurizio Pasquale, 47 anni), attivi nel commercio internazionale di prodotti informatici, sono stati arrestati dalla Guardia di Finanza. I due avrebbero sottratto al fisco 18 milioni di Iva su un imponibile non dichiarato di 80 milioni di euro. Il sistema avrebbe coinvolto 58 società, di cui 42 italiane e 16 straniere in dieci stati esteri. Si indaga anche in Lombardia, Liguria, Toscana,

Marche e Lazio. Secondo quanto ricostruito, gran parte della merce partiva da società comunitarie e rientrava presso le stesse, senza arrivare mai al consumo finale, attraverso un meccanismo di società, alcune delle quali completamente fittizie o intestate a prestanome, che consentiva di non pagare l'Iva. Grazie allo stesso meccanismo, i due imprenditori, riuscivano a vendere il materiale informatico sottocosto provocando danni alla concorrenza.